

# 50 anni fa sul tetto del mondo

L'Everest: dall'epica conquista all'attuale stato di degrado. L'assedio dei tour tutto compreso mina il mito della montagna

**Lo sherpa** Tenzing Norgay alza vittorioso la piccozza sulla vetta dell'Everest (8.850 metri) appena raggiunta per la prima volta insieme a Edmund Hillary. Sono le 11.30 del 29 maggio 1953. Sopra, l'ombra del "tetto del mondo" si allunga all'alba sulla catena Himalayana.

Il sogno di calcare per qualche minuto il punto più alto della Terra. Per tentare di realizzarlo non servono né esperienza alpinistica né attrezzature particolari (ossigeno a parte): bastano una carta di credito e un cospicuo conto in banca. Per garantirsi una adeguata scorta di "angeli custodi" - per essere certi di riportare a casa la pelle e senza alcuna assicurazione di raggiungere gli 8.850 metri della vetta - occorrono 65 mila euro a persona (contro i 700 euro che guadagna un portatore sherpa in un anno).

A mezzo secolo dalla sua prima salita l'Everest rischia di

perdere l'anima, ridotto a luna-park per ricchi in cerca di vanagloria. Negli ultimi giorni l'affollamento di 25 spedizioni celebrative - con un ingorgo di migliaia di alpinisti al Campo base e file a 150 metri dalla vetta - ha fatto nuovamente scattare il campanello d'allarme, già suonato il 23 maggio 2001 quando in un solo giorno erano giunte in vetta 89 persone.

**COSÌ TRE** personaggi del calibro di Sir Edmund Hillary (primo salitore), Reinhold Messner (primo salitore senza ossigeno) e Junko Tabei (prima donna in vetta) hanno messo all'indice l'esasperata frequentazione e commercializzazione (con gli sherpa ridotti a schiavi di fatica), chiedendo che alla montagna sia dato respiro e sia concessa una tregua. Nei giorni scorsi, nonostante le ferree regole di salvaguardia in vigore nel parco nazionale del Sagarmatha, una squadra giapponese ha recuperato dalla montagna 2,4 tonnellate di immondizia: c'erano 51 bombole di ossigeno, scatolette per cibo, tende, bombole di gas, plastica e corde.

La proposta di una moratoria delle salite sull'Everest nei prossimi anni, per preservarne l'integrità ambientale e simbolica - o quanto meno di un contingentamento come

annunciato dal ministro del Turismo nepalese - sarà rilanciata con forza nel raduno celebrativo che si terrà oggi per festeggiare il cinquantenario della prima salita. Saranno presenti, oltre a Sir Edmund Hillary (Tenzing Norgay è morto nel 1986), 208 conquistatori della vetta provenienti da 48 Paesi e 197 salitori nepalesi.

Dal 29 maggio 1953 ad oggi 5.000 persone hanno tentato la scalata: solo in 1.300 di 63 nazionalità diverse hanno raggiunto la vetta (una novantina senza



Le fotografie di questo paginone sono state riprodotte - per gentile concessione dell'editore - dal numero di maggio del National Geographic versione italiana.

ossigeno e quasi ottanta le donne) lungo 15 differenti itinerari di salita.

**OLTRE 175** alpinisti non sono tornati indietro, spesso trovando sepoltura fra i ghiacci. Da notare che una sessantina erano sherpa (votati ai compiti più pericolosi): l'ultimo è il 28enne Karma Gylzen, colpito da dolori addominali al Campo quattro e morto - nonostante i tempestivi soccorsi - all'alba del 24 maggio scorso nei pressi del Campo uno. Nella "zona della morte" oltre quota 8.000 - con l'ossigeno ridotto a un terzo, tanto da meritare la definizione di "aria sottile" - è in agguato l'edema, polmonare e cerebrale. Ogni piccola distrazione si paga con menomazioni permanenti o con la vita: fra il 10 e l'11 maggio del 1996 una bufera ha ucciso 15 persone (molti erano clienti a pagamento) in un colpo solo.

Lassù - ha raccontato Reinhold Messner dopo essersi arrivato senza ossigeno - ci si sente come pugili suonati. Si pensa solo a gonfiare e sgonfiare i polmoni, cercando di decidere quale gamba muovere per prima. Resta famosa la scena di Messner che - richiamato alla discesa dal compagno di cordata Habeler - traccia sulla neve della vetta una assurda freccia rivolta verso il cielo. Oggi le spedizio-

ni sfruttano tecnologie che permettono di tenere sotto controllo ora per ora le "finestre" di bel tempo. La scorsa settimana sono state effettuate due dirette televisive e inviate mail dalla vetta. Nel tempo, al sapore della conquista con sfoggio di nazionalismi, sugli 8.000 si sono sostituiti i cacciatori di inutili record.

Peccato che le montagne non siano fatte di numeri. Così, mentre per le comunità locali l'Everest si è trasformato (anche se non per tutti) in una "gallina dalle uova d'oro" - fra



PRECIPITA ELICOTTERO AL CAMPO BASE: DUE MORTI



**Tragedia** alla vigilia dei festeggiamenti. Ieri un elicottero privato Mi-17 di fabbricazione russa con nove persone a bordo si è schiantato per cause ancora sconosciute mentre si avvicinava al Campo base dell'Everest, a quota 5.350 metri. Nell'incidente sono morti due nepalesi. Altre sei persone, fra cui un componente kazako del velivolo e una tedesca che si trovava a terra, sono rimaste ferite.

rischi di snaturamento della cultura del "popolo degli Yak" (descritto magistralmente dal film "Himalaya" di Eric Valli) e di ripresa della sanguinosa guerra civile scatenata nella regione dai ribelli maoisti - l'alpinismo d'avventura è volato altrove.

Ne è convinto il 58enne Messner, primo ad aver salito tutti i quattordici 8.000 della Terra, che festeggia quest'anno i 25 anni dalla prima scalata dell'Everest senza bombole d'ossigeno. «Quando lo abbiamo salito - dice l'alpinista al-

toatesino - sia io che Hillary avevamo 33 anni. Ora farò un salto al campo base, ma sono sicuro che non riconoscerò la montagna: è diventata una attrazione da turisti della domenica che oscura tante imprese eccezionali di giovani alpinisti. L'Everest è la montagna più alta e la gente pensa sia anche la più difficile: non è così. Un alpinista può tranquillamente rinunciare all'Everest. Il vero alpinismo è cercare nuovi stimoli e superare nuovi limiti considerati impossibili». **Testi di Lorenzo Grassi**

«Conficcando i ramponi nel ghiaccio dietro di me, riuscii in qualche modo ad arrampicarmi fino in cima alla spaccatura, utilizzando ogni appiglio disponibile. Per la prima volta ebbi la certezza che saremmo riusciti nell'impresa. Sulla destra vidi una cupola di neve e continuai a scavare gradini verso l'alto. In meno di un'ora raggiunsi la sommità del crinale: intorno a me, ovunque guardassi, si stendevano spazi sconfinati. Tenzing mi raggiunse, e finalmente ci trovammo sulla vetta del Monte Everest».

Così l'apicoltore neozelandese Edmund Hillary, oggi 84enne, ha descritto gli ultimi istanti di quella mattina di 50 anni fa che gli valsero la nomina di baronetto da parte della regina Elisabetta II. La spedizione britannica guidata da John Hunt contava su 350 uomini e 10 tonnellate di materiale. Dopo la storica salita Hillary è rimasto al fianco degli sherpa, aiutandoli e finanziandoli per la costruzione di ponti, scuole e ambulatori. «Ho scalato l'Everest - dichiarò invece Tenzing Norgay, morto nel 1986 - come un bimbo sale in grembo alla propria madre».

## LE TAPPE FONDAMENTALI DELLA CONQUISTA DELLA MONTAGNA

**1852/1921**  
Nel 1852 una spedizione britannica indica il **Peak XV** come il più alto del mondo. Nel 1865 il monte viene ribattezzato con il nome del gallesse **Si George Everest**, sovrintendente generale del Survey of India dal 1830 al 1843. Lo stesso Everest avrebbe preferito invece un nome locale. Attualmente il monte è chiamato **Sagarmatha** (dea del cielo) dai nepalesi e **Chomolungma** (dea madre della Terra) dai tibetani. Solo nel **1921** una spedizione britannica individua una prima possibile via di salita dal versante settentrionale.



**8 giugno 1924**  
**George Mallory** e **Andrew Irvine** sono avvistati per l'ultima volta sull'Everest ad una quota di 8.450 metri. Non è dato sapere se siano stati i primi ad arrivare sulla cima e poi siano morti nella discesa. Il **1 maggio 1999** è stato trovato a 8.290 metri il corpo di **George Mallory**.



**29 maggio 1953**  
**Edmund Hillary**, neozelandese, e lo sherpa **Tenzing Norgay** sono i primi ad arrivare ufficialmente sulla cima attraverso la cresta sud-est.

**5 maggio 1973**  
L'allora ventunenne alpino **Rinaldo Carrel** di Valtouranche e l'allora ventisettenne sergente alpino **Mirko Minuzzo** di Cervinia sono i primi italiani in vetta con una spedizione civile-militare, guidata da **Guido Monzino** che, sfidando il maltempo, impiegò tre mesi per compiere l'impresa utilizzando 110 tonnellate di materiale.



**16 maggio 1975**  
**Junko Tabei**, giapponese, è la prima donna ad arrivare in cima all'Everest salendo dalla via normale dal versante nepalese. Oggi si batte in difesa della montagna.



**8 maggio 1978**  
**Reinhold Messner** e **Peter Habeler** sono i primi ad arrivare in cima senza usare l'ossigeno; la via di salita è la cresta sud-est. Nel **1980** Messner scalerà poi l'Everest, da solo e senza ossigeno, per una via nuova da nord.



**1987/1990**  
Nel 1987 **Ardito Desio** lancia una spedizione scientifica per una accurata misurazione dell'altezza dell'Everest e del K2. Nel 1990 viene realizzata a Lobuche - a 5.050 metri di quota - una **piramide**



in vetro e alluminio con funzione di rifugio-laboratorio di ricerca del Cnr per la realizzazione di studi scientifici.

**24 maggio 1996**  
**Hans Kammerlander** sale dal Colle Nord senza ossigeno in 16 ore e 45 minuti e ne discende con gli sci (interrompendo però la discesa con calate su corda).

**12 novembre 1999**  
**Bradford Washburn**, direttore del Millennium Expedition to Mount Everest, presenta la nuova misurazione alla National Geographic Society. Il monte Everest risulta alto **8.850 metri**. Per 45 anni l'altezza ufficiale era stata di 8.848 metri.



**22 maggio 2000**  
**Anna Czerwinska**, polacca di 50 anni, scala l'Everest dalla via del Colle sud: è la donna più anziana ad arrivare in vetta.

**7 ottobre 2000**  
**Davo Karnicar**, sloveno di 38 anni, è il primo a scendere integralmente con gli sci dall'Everest.



**24 maggio 2001**  
**Sherman Bull**, statunitense, a 64 anni è l'uomo più anziano ad arrivare sulla cima (il suo record è stato superato il 24 maggio scorso dal settantenne giapponese **Yuichiro Miura**). Lo stesso giorno arrivano sulla cima il cieco **Erik Weihenmayer**, anche lui statunitense, e **Temba Tseri**, uno sherpa di

15 anni e 18 giorni. Dopo la sua salita - portata a termine a costo di gravi menomazioni - il Nepal ha vietato l'Everest ai minori di 16 anni. Ma il 24 maggio 2003 **Ming Kipa**, un'altra sherpa quindicenne (l'età è in corso di verifica), ha raggiunto la cima salendo in territorio cinese per aggirare il divieto delle autorità nepalesi.

**23 maggio 2003**  
La campionessa olimpionica di sci di fondo **Manuela Di Centa** raggiunge la vetta ed è la prima donna italiana ad aver conquistato la cima.



**26 maggio 2003**  
Uno sherpa nepalese di 36 anni, **Lakpa Gelu**, stabilisce il nuovo record assoluto di

velocità per la salita alla vetta: 10 ore, 56 minuti e 46 secondi (ritorno al Campo base in 18 ore e 20 minuti).

**26 maggio 2003**  
Lo sherpa **Appa**, 42 anni, porta a termine la sua tredicesima scalata dell'Everest. È l'uomo che ha salito per più volte la montagna.



**Le ultimissime notizie**  
L'arrivo del monzone - in contemporanea con l'anniversario della prima salita - ha chiuso inesorabilmente la stagione delle salite alla vetta per la primavera 2003.

Per seguire in diretta cerimonie e spedizioni: [www.everestnews.com](http://www.everestnews.com) [www.mteverestgolden50.com](http://www.mteverestgolden50.com)



Hillary di ritorno dalla vetta.

29 MAGGIO '53

L'apicoltore e lo sherpa insieme sulla vetta

«Quando arrivammo in vetta non pensavamo che i nostri ultimi passi verso la cima ci stavano portando nella storia».